

# PUGLIAMAG

La nuova opportunità per il Marta è Eva Degl'Innocenti



21 GENNAIO 2016

***La sua ricetta: istruzione, ricerca, formazione***



***di Fabiola Danese***

Eva Degl'Innocenti direttrice del copyright Museo Archeologico Nazionale di Taranto – MARTA (foto di P.Buscicchio)

Eva Degl'Innocenti, la giovane archeologa toscana, ha preso ufficialmente le redini in mano della direzione del museo MArTA. Ha dalla sua un importante curriculum ed esperienze in Francia, è stata direttrice del Servizio dei beni culturali e del museo-centro d'interpretazione Coriosolis della Comunità dei Comuni Plancoët Plèlan in Bretagna. In questa intervista, ci parla delle sue idee, del suo punto di vista e delle sue speranze per questa nuova avventura.

Cosa l'ha spinto a scegliere Taranto come destinazione?

*«Taranto è stata la mia prima scelta, perché è un museo che conosco fin dalla mia infanzia. Le sue collezioni mi interessano molto, come anche la città e la sua regione. La Puglia è un territorio notevolmente dinamico».*

Che tipo di progetto c'è per la città dei due mari?

*«Il progetto legato al museo di Taranto riguarda la tutela e la valorizzazione. Riuscire a far sì che il museo diventi un volano di sviluppo economico e turistico del territorio pugliese e che diventi anche un luogo di ricerca, di formazione, di divulgazione e di democrazia culturale».*

Che tipo di riscontro (visti i dati di scarsa affluenza), pensa di poter ottenere?

*«Intanto i dati non vanno visti in modo astratto e il 2015 si è chiuso con un riscontro più che positivo, con un notevole incremento del più del 70% dei visitatori».*

Su che tipo di finanziamenti può contare il MArTA?

*«Il MArTA è uno dei musei archeologici più importanti non solo dell'Europa, ma anche del mondo, grazie agli Ori di Taranto. Ha mostrato delle opportunità di crescita molto interessanti ed è la prima esperienza italiana di Museo Autonomo dal punto di vista finanziario, ovvero possiede un proprio IBAN».*

Quali innovazioni pensa di poter offrire a questa struttura?

*«Sono tre le cose che, a mio avviso, spianerebbero la strada al Marta: istruzione, ricerca, formazione. Cioè creare un servizio educativo didattico. L'idea infatti è quella di collaborare con le università e la soprintendenza per agevolare quanta più partecipazione possibile».*

Che tipo di museo è il MArTA?

*«Il Marta è un museo di territorio e ce ne sono veramente pochi, questo significa che il visitatore, a prescindere dalla mostra a cui assiste, è portato a prendere visione anche del territorio a cui appartiene quel determinato reperto, questo agevola sicuramente anche l'economia della città».*

Che tipo di manovre dovrebbe attuare il museo per incrementare il numero di visitatori?

*«Il museo dovrebbe creare una politica di eventi. Far diventare il museo un luogo di coesione sociale e di produzione culturale. Non focalizzandosi solo sugli eventi estivi, visto che in Puglia c'è molta competizione sotto questo punto di vista».*



Pensa che Taranto sia un territorio particolarmente difficile, date le sue diverse esperienze?

*«In realtà io provengo da cinque anni in Bretagna, dove la situazione era piuttosto difficile, vista la zona depressa e il poco interesse a questo tipo di situazione. Gli anni in Francia, non sono stati da meno, quindi conosco piuttosto bene i quartieri difficili, ma questo non vuol dire che non possano essere migliorati, specialmente dal punto di vista culturale».*

È incoraggiante constatare di aver affidato il nostro museo nelle mani di una persona competente, volenterosa e innovativa. Taranto ha diverse cose di cui vantarsi dal punto di vista culturale e far risplendere il Marta sotto questa stessa luce, non può che renderci orgogliosi.